

I bimbi hanno diritto alla gioia!

La tutela dell'infanzia è un dovere dello Stato

Illustri personalità esprimono la loro opinione sul grave gesto compiuto dal governo, che ha negato alle organizzazioni democratiche i fondi per le colonie

La Pagina della donna dell'Unità ha già informato le sue lettrici, attraverso una intervista con il compagno Luigi Longo ed una ampia documentazione, del grave atteggiamento compreso dal governo, al punto che della *nuova legge sulle colonie*, in fatto, quest'anno, ha negato agli organismi democratici i fondi per la organizzazione di colonie estive per i bimbi. Sul la grave questione abbiamo voluto chiedere il parere di illustri personalità, variegate, intese a risalire al problema della infanzia. Diamo qui di seguito le loro risposte.

Per la verità, più che di assistenza estiva mi sono occupato finora del gravissimo problema dell'infanzia abbandonata, al confronto delle quali l'infanzia suscettibile di ricevere assistenza estiva costituisce, purtroppo, un'aristocrazia... per quel principio per il quale non vi è miseria che non sia superata di un'altra miseria. Parlando di infanzia abbandonata non mi riferisco a quei bambini da parte della famiglia, ma da parte dello Stato, che le nega l'assistenza dovutale. Ma anche nel più ristretto campo dell'assistenza estiva ai bambini è facile notare due cose: la prima, che lo Stato non fa il suo dovere per quel che riguarda le somme che vi spende, la seconda, che anche quei che vi spende non lo spesa a scopi assistenziali quanto politici. In modo troppo noto perché si spieghi di questa orribile scommessa, alla quale assistiamo, nella nostra civile e cristiana società, e che consiste nell'accordare, o, peggio, negare, i fondi dell'assistenza a seconda del colore politico. Questo è quello che penso in materia; in cambio mi rispetto di essere

aiutato nei miei sforzi per portare in luce il problema della infanzia abbandonata, che è un altro aspetto della piaga, lo aspetto per il quale si nega l'assistenza a quei derelitti dai quali non si spera vantaggio politico né positivo né negativo, e che perciò sono lasciati alla

CARLO SCARFOGLIO
del Consiglio Nazionale
Permanente per la difesa
dell'infanzia

Il pensiero dell'U.D.I.

E' da ogni parte riconosciuto e dimostrato nelle affermazioni della Costituzione Repubblicana, che il problema della tutela delle nuove generazioni è di importanza vitale per la società nazionale. Non sono infatti destinate le nuove generazioni, ad essere domani gli elementi creativi nel continuo moto della società stessa? Se è dovere prima di tutto tutelare l'infanzia, è dovere di tutto lo Stato che la tutela dell'infanzia è dovere sacro di ogni società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la politica non ha fatto che aggravare progressivamente la disoccupazione e la miseria delle famiglie italiane. Ha lasciato i mezzi che ogni Stato ha il dovere di dedicare in larga misura alla tutela dell'infanzia e quel poco che è stato costretto a fare lo ha fatto con lo "stile" che è proprio del suo patologico e monologico affidando la realizzazione ad organismi clericali, esperti, come ognuno sa, nell'usare a scopo di elemosina a ciò che invece è un diritto.

Noi affermiamo oggi con maggior forza, perché ci hanno dato questo mandato milioni di donne e di uomini che hanno fatto fallire la legge-truffa e condannato il monopolio clericalista, che il dovere di una società ben ordinata e che a questo dovere lo Stato deve provvedere creando e potenziando i propri istituti e garantendo al tempo stesso lo sviluppo delle singole iniziative.

L'Unione Donne Italiane è, tra le Associazioni femminili della nostra Patria, quella che ha, al proprio attivo un bilancio di azione e di opere in favore dell'infanzia imponente e in gran parte attuate sotto il concorso dello Stato. Anzi, troppo spesso questa azione è stata ostacolata, insidiata, talvolta perfino stroncata dalla faziosità di migliaia di bambini italiani immigrati di ogni sorta di malattie e di infirmità. E' da questo che il governo, che anche negli anni come tutti sanno, le si riguarda l'analphabetismo. Ora, non può dirsi civile il paese nel quale centinaia e centinaia di migliaia di bambini ogni anno vanno ad accrescere l'imponente massa di analfabetti già esistente, e non imparando né a leggere né a scrivere, non possono con la lettura e con lo studio svilup-

pare pienamente le proprie capacità e la propria personalità. E lo Stato che quel paese regge è responsabile di un tale stato di cose.

Il governo clericale non ha fatto nulla, in tanti anni di potere, per rimuovere le cause che sono alla radice della miseria dei bambini, come la polit